

Seduta congiunta della Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

Mercoledì 29 aprile 2026, mattina

Indirizzi di politica estera, cybersecurity, informazione e nomine diplomatiche sono i temi al centro della prima parte della Commissione consiliare Affari Esteri riunita oggi al centro congressi Kursaal.

In apertura, il presidente Michele Muratori ha informato la Commissione degli inviti internazionali ricevuti, tra cui il forum “Yerevan Dialog 2026” in Armenia, e ha aggiornato sul memorandum d’intesa tra i parlamenti dei piccoli Stati, attualmente in fase avanzata e in vista della firma prevista ad Andorra. Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari ha quindi illustrato una serie di attività diplomatiche, soffermandosi in particolare sulla missione in Argentina e sui rapporti bilaterali. “L’accordo previdenziale dovrebbe essere ratificato entro il mese”, ha annunciato, evidenziando i benefici per i sammarinesi con esperienze lavorative tra i due Paesi. Tra i temi trattati anche la candidatura argentina alla guida delle Nazioni Unite e il negoziato concluso con l’Unione Europea sulla gestione delle frontiere.

Dal fronte dell’opposizione, Gian Matteo Zeppa (Rete) ha sollevato criticità su alcune pratiche di residenza legate a una realtà privata operante nel settore sanitario, chiedendo chiarimenti sulla linea del Governo tra sanità pubblica e collaborazione con i privati. “Bisogna capire quale sia l’idea del governo”, ha affermato, evidenziando anche dubbi sulla situazione debitoria della società. Zeppa ha inoltre chiesto aggiornamenti sul regolamento per l’accoglienza dei profughi palestinesi e ha richiamato l’attenzione sulle truffe informatiche legate ai sistemi di pagamento digitali sammarinesi. Sulla stessa linea Nicola Renzi (Rf), che ha parlato di una situazione “insostenibile” sul fronte della cybersecurity, chiedendo un riferimento puntuale del Governo: “Non è possibile che sia sempre la popolazione a rimetterci”. Renzi ha poi rilanciato il tema della riforma dell’informazione, sottolineando la necessità di distinguere tra giornalismo e comunicazione e chiedendo maggiore collaborazione politica.

In risposta, Beccari ha confermato l’intenzione di affrontare il tema delle truffe informatiche in un confronto dedicato, coinvolgendo anche le autorità competenti, e ha ribadito che “il sistema sanitario resterà pubblico”, pur ammettendo la presenza di collaborazioni con strutture private. Sul regolamento per i profughi palestinesi ha parlato di un iter in fase conclusiva, proponendo un passaggio condiviso in Commissione prima dell’adozione definitiva.

Ampio spazio è stato dedicato al tema dell’informazione, che ha generato uno dei principali momenti di confronto politico. Lorenzo Bugli (Pdcs) ha denunciato un “clima di paura” tra i consiglieri per possibili pressioni su social e blog, mentre Matteo Rossi (Psd) ha parlato di una comunicazione “spesso fuori controllo”. Antonella Mularoni (Rf), che ha definito l’informazione “uno dei presidi fondamentali dei sistemi democratici”, annunciando la disponibilità dell’opposizione a presentare una proposta di legge in tal senso. Manuel Ciavatta (Pdcs) ha invece respinto l’idea che i parlamentari possano essere condizionati: “Non accetto che qualcuno possa votare per paura”.

Nel dibattito si è inserito anche Fabio Righi (D-ML), che ha ampliato il confronto al tema della sicurezza, parlando di una situazione “drammatica per il Paese” e chiedendo maggiore attenzione alla tenuta democratica e alla cybersecurity. Gerardo Giovagnoli (Psd) ha richiamato invece il ruolo

internazionale di San Marino, proponendo iniziative sul dialogo interreligioso e sottolineando le criticità del sistema informativo, mentre Dalibor Riccardi (Libera) ha posto l'accento sugli effetti delle tensioni internazionali su energia e carovita.

Nella replica finale, Beccari ha invitato a distinguere tra confronto politico e temi istituzionali, sottolineando la necessità di un approccio condiviso soprattutto sul tema dell'informazione: "Non si tratta di mettere il bavaglio, ma di garantire trasparenza e imparzialità". Ha inoltre evidenziato come la regolamentazione del settore sia una responsabilità del Parlamento e ha richiamato l'attenzione sui rischi legati alla disinformazione e alla diffusione di contenuti non verificati sui social.

Nel prosieguo dei lavori in seduta pubblica, la Commissione ha esaminato le nomine diplomatiche. È stata proposta la nomina di Euterpe Georgantopoulou quale console onorario ad Atene, mentre per la Turchia si è discusso della cessazione dell'incarico dell'ambasciatore Giorgio Girelli e della sua nomina ad ambasciatore a disposizione. Antonella Mularoni ha invitato a una revisione complessiva delle posizioni diplomatiche, mentre Beccari ha annunciato l'intenzione di orientarsi verso un ambasciatore di carriera per Ankara. Ulteriore confronto si è sviluppato sulla nomina dell'avvocato Alessandro Francesco Petrillo come inviato straordinario, su cui Mularoni ha espresso perplessità sul metodo: "Non mi sembra il modo migliore per indirizzare la politica estera". Il Segretario ha chiarito che la scelta nasce dall'esigenza di rafforzare l'assistenza ai sammarinesi all'estero in ambito giudiziario. La Commissione ha infine preso atto di alcune cessazioni di incarichi consolari, tra cui quella del console a Sydney, su cui è stato assicurato un supporto temporaneo attraverso la rete diplomatica.

I lavori sono proseguiti in seduta segreta dalle 12:15 con l'esame delle residenze. Nel pomeriggio è previsto in seduta pubblica il riferimento del Segretario Beccari sull'accordo con l'Unione Europea.

Di seguito un estratto degli interventi

Comma 1 - Comunicazioni

Michele Muratori (Presidente): Vorrei comunicarvi di aver ricevuto dal Presidente della Commissione Affari Esteri del Parlamento armeno un invito a partecipare a un forum internazionale intitolato "Yerevan Dialog 2026", che si terrà la prossima settimana in Armenia. Purtroppo non riuscirò a partecipare a causa di altri impegni già fissati, quindi ho già provveduto a inviare una comunicazione di apprezzamento per l'invito, proponendo comunque future occasioni di confronto tra le nostre due Commissioni e, eventualmente, anche iniziative congiunte. Tra l'altro, proprio il giorno precedente a questo forum, è previsto un altro evento a livello ministeriale che però non ci riguarda direttamente; resta comunque il fatto che non era mai capitato prima di ricevere un invito formale rivolto al Presidente della Commissione Affari Esteri per una conferenza o una piattaforma di questo genere. In futuro dovremo anche valutare se sia il caso di partecipare a queste missioni, che chiaramente si aggiungono a tutto l'impegno che già portiamo avanti a livello di Commissione. Vi informo inoltre che è pervenuta la seconda bozza del memorandum d'intesa dei parlamenti dei piccoli Stati, nella quale si è cercato di recepire le modifiche proposte dai partecipanti alla conferenza dei Presidenti dei parlamenti che si è tenuta a Cipro lo scorso settembre. Il testo ci è stato trasmesso da Andorra, che ospiterà la prossima conferenza a settembre e che in tale occasione auspica la firma definitiva del memorandum. Come sapete, nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 4 settembre scorso, si era deciso che la gestione di questo protocollo d'intesa tra i piccoli Stati dovesse restare nell'alveo della Commissione Affari Esteri. Vi comunico che all'ultimissima conferenza ho partecipato io per la quota di maggioranza assieme a Carlotta Andruccioli, accompagnati dalla dottoressa Maria Zacomini del Dipartimento Affari Esteri. Abbiamo seguito direttamente la questione del protocollo d'intesa e anche noi, come San Marino, abbiamo presentato un'osservazione e un piccolo emendamento che è stato recepito; l'idea è quella di celebrare questa firma congiunta tra i

Presidenti dei parlamenti proprio in occasione della conferenza ad Andorra, verso metà settembre, indicativamente dal 13 al 15. La Segreteria Istituzionale ha inoltrato il protocollo a tutti i colleghi della Commissione: se avete delle osservazioni possiamo lavorarci insieme e mi rendo assolutamente disponibile per presentare ulteriori modifiche, qualora lo riteneste necessario.

Sempre restando alle comunicazioni, vorrei informarvi che ho avuto un'interlocuzione a seguito della visita del gruppo di amicizia San Marino-Ucraina. Già qualche mese fa, a margine dell'incontro che avevamo celebrato a Palazzo Pubblico, mi era stata anticipata la volontà e la richiesta di ospitare il nostro gruppo di amicizia a casa loro, in Ucraina. Ne avevamo già parlato tempo fa: gli ultimi due incontri si sono tenuti qui a San Marino e proprio ieri mi sono interfacciato con il Presidente Andriy Stryzhak. Vi aggiorno brevemente sul contenuto della nostra interlocuzione: mi ha assicurato che organizzerà tutti gli incontri nel miglior modo possibile con il Presidente del Consiglio Supremo e con il Ministro degli Affari Esteri. Parleremo anche con i militari e visiteremo i luoghi vicino a Kiev, nella città di Bucha, dove si sono svolte le operazioni militari. Valutiamo insieme questa possibilità; tra le date ipotizzate c'è il fatto che il nostro nuovo ambasciatore dovrà presentare le credenziali a Kiev. Non c'è ancora una data ufficiale, ma potremmo eventualmente cercare di coniugare i due eventi uno dopo l'altro, oppure programmare la visita nel periodo estivo.

Infine, il collega Gerardo Giovagnoli integrerà poi quanto sto per dirvi, ma c'è stata un'ulteriore interlocuzione con i parlamentari del Liechtenstein. Avevamo mandato una richiesta in seguito all'ordine del giorno approvato l'anno scorso per avviare rapporti sempre maggiori tra i piccoli Stati, in particolare con Malta e Liechtenstein, riguardo al rapporto con l'Unione Europea. Con Malta, come sapete, abbiamo stretto un protocollo e avviato un rapporto di amicizia a livello parlamentare. Dal Liechtenstein ci hanno scritto che in realtà loro hanno gruppi di amicizia solo con i due paesi confinanti, Svizzera e Austria, anche perché hanno un servizio politico part-time, un po' come il nostro, e non formano altri gruppi ufficiali. Tuttavia, si sono detti assolutamente disponibili per un collegamento online per avere interlocuzioni maggiori e soprattutto per rispondere alle domande che vorremmo porre riguardo al loro rapporto con l'Unione Europea, specificamente nello Spazio Economico Europeo di cui fanno parte insieme ad altri Stati. Su questo il collega Gerardo Giovagnoli approfondirà se lo riterrà necessario.

Luca Beccari Segretario di Stato: In seguito alla mia recente visita in Argentina, ho avuto modo di incontrarmi con il nuovo Ministro degli Affari Esteri e del Commercio Internazionale, Pablo Quirno Magrane, con il quale abbiamo fatto il punto sulle diverse questioni del rapporto bilaterale che per noi è particolarmente importante. Questo anche alla luce della grande comunità di sammarinesi che vive in Argentina e, ovviamente, dei cittadini sammarinesi residenti che possiedono anche la cittadinanza argentina. Mi hanno comunicato che nel corso di questo mese l'accordo in materia di previdenza e sicurezza sociale, firmato quasi due anni fa, dovrebbe finalmente essere ratificato dal Parlamento argentino; questo permetterà ai nostri concittadini che hanno avuto esperienze lavorative sia a San Marino che in Argentina di poter cumulare gli anni contributivi ai fini pensionistici. C'è stata inoltre la disponibilità a riaprire un confronto sul tema del riconoscimento automatico dei titoli di studio, almeno fino a quelli della scuola secondaria superiore; per quanto riguarda invece i titoli universitari, il riconoscimento dovrà avvenire attraverso i canali accademici e specifici accordi fra i vari atenei. L'incontro è stato anche l'occasione per l'Argentina di rimarcare due aspetti di nostro interesse: il primo riguarda una rivisitazione della loro procedura interna per l'approvazione dei consoli onorari. È una questione che ci sta molto a cuore perché abbiamo una situazione pendente da molti anni, in particolare sul consolato di Jujuy. Inoltre, come discusso nella riunione dell'anello argentino, abbiamo in animo una rivisitazione delle giurisdizioni consolari sul territorio argentino, perché l'attuale divisione non è più funzionale ai bisogni delle nostre comunità e bisogna organizzarsi diversamente; i tempi di approvazione dei competenti organi argentini, che finora erano molto lunghi, ci ponevano un problema e non ci permettevano di progredire su questa materia. L'Argentina ha anche colto l'occasione per presentare in maniera ufficiale la candidatura che esprime per la figura del prossimo Segretario Generale delle Nazioni Unite, visto che le elezioni si terranno quest'anno. L'Argentina

sostiene l'attuale direttore generale della IAIE, Rafael Grossi, un italo-argentino che conosciamo molto bene e che vanta una lunga esperienza nel settore multilaterale. Questa candidatura si contrappone a quella sostenuta da altri paesi dell'area latinoamericana, tra cui Messico e Brasile, che riguarda una candidata cilena, ovvero la principale avversaria di Rafael Grossi. Noi non abbiamo ancora assunto una posizione su questa votazione che si terrà nell'ambito dell'Assemblea Generale: per prassi e turnazione quest'anno il Segretario Generale dovrebbe essere un'espressione del settore latinoamericano.

Ho avuto poi diversi incontri con vari ambasciatori, in particolare con quello di Cipro a margine della cerimonia di insediamento dei Capitani Reggenti; mi ha confermato la visita del Ministro degli Esteri Combos per il mese di giugno. La visita doveva tenersi a marzo, ma è stata posticipata a causa delle tristi attività belliche che hanno interessato anche il territorio cipriota. Il Ministro ci tiene a visitare San Marino durante il semestre di presidenza, un momento molto importante per noi anche in riferimento all'accordo di associazione. Ho incontrato inoltre il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che è venuto in visita e che ancora ringrazio per l'orazione assolutamente importante e apprezzata che ha voluto regalarci. Abbiamo parlato di diverse questioni che riguardano l'agenda del nuovo Segretario Generale; in modo particolare, oggi siamo chiamati a confrontarci sull'opportunità o meno di aderire a un'iniziativa importante come quella relativa al Tribunale Speciale istituito il 25 giugno 2025 sulla questione ucraina, che sta raccogliendo adesioni da diversi Stati del Consiglio d'Europa. Questa è un'iniziativa che sosteniamo politicamente con convinzione, ma è chiaro che tutti i piccoli Stati stanno valutando una partecipazione effettiva anche perché i costi sono abbastanza elevati, pur trattandosi di un passaggio storico fondamentale. Ad oggi già 21 Stati hanno formalizzato la loro adesione, mentre noi, Andorra e Monaco siamo ancora in una fase di valutazione. Per quanto riguarda altre comunicazioni, vorrei citare la mia visita in Portogallo dove abbiamo firmato il memorandum in materia di consultazioni politiche rafforzate; abbiamo avuto modo di confrontarci su forme di cooperazione fra ministeri, in particolare sul tema della transizione digitale e sull'opportunità di dare piena attuazione all'accordo mediante una maggior cooperazione a livello multilaterale. Il 17 aprile scorso abbiamo inoltre confermato l'adesione al Meccanismo di Mosca, dando continuità al passaggio già fatto nel 2023. Infine, domenica partirò per l'Armenia per l'ottavo vertice della CPE, dove parteciperò a uno specifico panel relativo alle minacce ibride e alla resilienza delle democrazie. A seguire, il 14 e 15 maggio, sarò al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Vi informo infine che abbiamo concluso la negoziazione dell'accordo con l'Unione Europea per quanto riguarda la gestione delle frontiere: il testo, una volta parafato, potrà essere esaminato e sarà mia cura presentarvelo in una prossima seduta della Commissione Affari Esteri. Questo accordo ha una valenza particolare proprio nel contesto in cui l'Unione Europea ha già rivisto diverse regole sul transito e l'accesso al territorio per i cittadini di paesi terzi.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Ci tenevo a fare delle osservazioni in Commissione Esteri. La prima riguarda la mail che ho mandato in risposta alla convocazione a tutti i colleghi commissari e al Segretario. Non entrò nel merito, visto che lo affronterete voi in comma segreto durante le pratiche di residenza, però ci tengo a sollevare la questione anche a livello pubblico. Non farò nomi, ma credo sia necessario capire quale posizione il governo voglia avere sulla sanità, che sia pubblica o in parte privata. Oggi purtroppo non ci sarò, ma affronterete tre richieste di residenza di una società — non faccio il nome, ma dirò che si trova intorno alla rotonda di Fiorina — che presenta notevoli problematiche. Ci sono mancati riscontri presso Banca Centrale e debiti verso lo Stato: nel 2023 erano 91.000 euro, nel 2025 siamo passati a 153.000 più l'iscrizione a ruolo, e nei documenti allegati oggi per il 2026 arriviamo a oltre 474.000 euro. È pur vero che esistono dei piani di rientro concordati con Banca Centrale, ma sappiamo benissimo che possono essere disattesi per svariate motivazioni. Visto che il tema è stato toccato anche in Commissione Sanità, sarebbe il caso di capire perché si parli di possibili collaborazioni tra l'ISS e questa ditta privata; ci sono articoli pubblici su questo e io non capisco quale sia l'idea del governo. Da una parte si dice che la sanità deve rimanere pubblica, però poi si apre la possibilità verso privati con debiti, con piani occupazionali non chiari o che discordano

dal piano originale con cui era stata concessa la residenza molti anni fa. C'è qualcosa che non va: l'avevo detto anche la volta scorsa, ci sono stati casi in cui all'interno di quella clinica qualcosa non ha funzionato e i pazienti sono dovuti finire nel nostro ospedale pubblico a spese dei contribuenti. Bisognerebbe avere chiarezza di visione su cosa voglia fare davvero il governo: se intenda legittimamente perseguire la strada della sanità pubblica ottimizzata o se voglia aprire ai privati. Queste tre pratiche di residenza potrebbero essere tranquillamente gestite come contratti di collaborazione.

Chiederei poi al Segretario un aggiornamento riguardo alle riflessioni che il movimento che rappresento ha mandato il 19 marzo sul regolamento per l'accoglienza dei profughi palestinesi. Non se n'è più parlato. Immagino ci siano altre dinamiche e comunicazioni che si affastellano, però è passato più di un mese. Lo dico perché in Consiglio, anche a causa di certi ordini del giorno rigettati, continuano ad esserci atteggiamenti di xenofobia nei riguardi della scelta che San Marino ha fatto, secondo me giustamente. Mi riferisco sia al riconoscimento dello Stato di Palestina, sia all'accoglienza di nuclei familiari su cui il Dipartimento Esteri ha fatto un lavoro certosino. Il regolamento non ci è tornato indietro e non abbiamo avuto feedback dal Dipartimento stesso; vi ascolterò per radio, ma chiederei aggiornamenti perché è passato molto tempo dal famoso decreto discusso in Consiglio Grande e Generale. Secondo me è male non parlarne, perché chi lo fa spesso usa toni razzisti e questa cosa incomincia a stancarmi. In un percorso che abbiamo fatto tutti all'unanimità deve esserci una presa di coscienza definitiva e risposte chiare attraverso quel regolamento. Avevamo evidenziato che forse il regolamento non fosse lo strumento più opportuno perché demandava tutto al Congresso di Stato, suggerendo magari un ulteriore decreto, e ora siamo qui a cercare di capire quali siano le problematiche.

La terza questione riguarda l'ennesima truffa tentata. Se n'è parlato durante la discussione di un progetto di legge per stringere la normativa sull'e-commerce, sul cloud e su tutta la questione digitale. Ebbene, c'è stata l'ennesima truffa tentata su segnalazione della Guardia di Rocca che ha colpito l'applicativo usato da moltissimi possessori di carte di credito o di debito sammarinesi, la Klirway, che ha cambiato nome rispetto a BKN301. Anche qui sono state concesse delle residenze nei mesi scorsi che richiedevano un'opportuna valutazione, non tanto sulle persone ma sul fatto che siamo ciclicamente sotto attacco. Se si creano i presupposti per un applicativo alternativo molto simile a quello che abbiamo sugli smartphone, con chiamate che arrivano dal numero ufficiale del servizio clienti, la situazione è grave. Io continuerò a chiamarla BKN301 perché non mi piacciono i cambiamenti di nome. Sono tematiche già emerse negli anni precedenti: siamo in una terra di nessuno in cui qualcuno di esperto a livello informatico riesce a creare danni patrimoniali enormi agli utenti. Bisognerebbe capire cosa si voglia fare invece di incentivare a oltranza un comparto che ha dimostrato di avere problematiche. Chiedo ai colleghi di fare un serio approfondimento sulle tre pratiche che ho evidenziato: non è nulla di personale, non conosco queste persone, ma il quadro normativo in cui si insinuano queste richieste da parte di una ditta che ha degli scoperti nei confronti dello Stato mi lascia molte perplessità.

Nicola Renzi (Rf): Vorrei partire da dove ha concluso il collega Zeppa, cioè dalla questione BKN301, ora rinnovata in Klirway. Finora, anche per senso di responsabilità, abbiamo tenuto un profilo basso, ma adesso la questione inizia a diventare insostenibile. È sotto gli occhi di tutti l'ennesima truffa che è stata tentata da soggetti che speriamo siano individuati il prima possibile; ringraziamo le nostre forze dell'ordine, e in questo caso la Guardia di Rocca, ma è ovvio che così non possiamo andare avanti. Chiediamo, anzi pretendiamo sinceramente un riferimento dettagliato su questa cosa, perché tra le grandi problematiche che tutti i paesi del mondo stanno affrontando a livello internazionale, quelle legate ai cyberattacchi e alla sicurezza in senso lato sono diventate centrali e molto più ampie rispetto a dieci anni fa. L'aspetto della gestione delle carte di credito per i cittadini sammarinesi è delicatissimo, perché oggi un attacco su un sistema di carte può comportare il cambiamento di mille modalità di vita e di consumo per una famiglia; alle carte leghiamo abbonamenti televisivi, prenotazioni online e offline, insomma tutto. Se non riusciamo a proteggerli

adeguatamente — e in questo mi guardo bene dal buttare la croce addosso a nessuno — abbiamo un problema. Abbiamo riconosciuto dei meriti a questa società, abbiamo concesso il diritto di assumere dipendenti in questa Commissione e abbiamo addirittura dato incarichi diplomatici o paradiplomatici ad alcune persone. Allora adesso bisogna che il governo venga a riferirci in maniera chiara che cosa stia succedendo. Chiediamo un riferimento, nella prossima Commissione o dove ritenete più utile, su quello che stiamo facendo per la difesa dalle truffe e dai cyberattacchi, magari avendo anche una casistica per capire se queste frodi colpiscono più certi operatori rispetto ad altri, così da farci un'idea chiara. Non è possibile che sia sempre la popolazione a rimetterci mentre qualcuno truffa e attacca società che magari operano seriamente; la gente ormai ha paura anche solo di rispondere al telefono. Sono certo che il governo e l'amministrazione stiano pensando a mille soluzioni, quindi ce le direte: ci direte gli ordini di priorità e quali sono stati i risultati portati dagli inviati straordinari che abbiamo nominato a livello politico. Quando è troppo è troppo.

Passando all'informazione e all'ordine del giorno, anche qui il ritornello è sempre lo stesso, se possibile anche peggio. Ieri come Repubblica Futura abbiamo organizzato un evento davvero interessante perché abbiamo fatto parlare quelli che nell'informazione ci lavorano davvero, cioè i giornalisti. È stata chiarita in modo molto preciso la differenza che c'è fra i comunicatori e i giornalisti informatori. Noi abbiamo provato a proporre all'attenzione di questo Consiglio Grande Generale un ordine del giorno sull'informazione che a parole era meraviglioso, ma poi qualcuno ci ha spiegato che non si poteva accettare perché i tempi erano troppo stretti. Ma benissimo per i tempi: noi lavoriamo anche gratis, se volete vi aiutiamo noi a scrivere le modifiche alla legge sull'editoria. In quell'occasione abbiamo assistito alla "fuga dei fagiani", come succede spesso su determinate tematiche; c'è stata una fuga generale e sono rimasti solo in 23 a votare coraggiosamente l'invotabile. Rispettiamo la democrazia e le posizioni di tutti, tanto dei "fagiani" quanto degli altri, però vi diciamo che siamo dispostissimi a collaborare se c'è la volontà di farlo. Tutti siamo convinti che quella legge vada rivista, che vada creato un ordine dei giornalisti e dei riconoscimenti ufficiali alla figura professionale: chi non è giornalista si faccia i fatti suoi e sottostia a leggi specifiche, senza pretendere diritti che non gli spettano. Questo mi sembra il minimo in un paese civile. Noi tenteremo, grazie al rapporto di confronto avviato con i giornalisti stessi, di proporre delle modifiche e vedremo se ci sarà la volontà della maggioranza e del governo. Approfitto per due cose velocissime: riteniamo come forza politica che sia molto utile studiare la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione degli avvocati. Credo sia un tema fondamentale che uno Stato di piccole dimensioni come il nostro debba prendere in seria considerazione, perché contiene presidi fondamentali per la professione dell'avvocatura. Spero che questo diventi prioritario non solo per lo studio ma anche per il dibattito politico.

Concludo, Segretario, ricordandole la nostra disponibilità per quel regolamento sui rapporti tra le forze politiche e le comunità dei cittadini residenti all'estero di cui parliamo da un anno. Su questo il tempo è scaduto: è un impegno che ci siamo presi da tempo e non voglio buttare la croce su nessuno, ma se c'è un motivo per cui non debba essere fatto, ce lo diciamo chiaramente. Se invece si può fare, io rinnovo la mia disponibilità a lavorare su un testo molto semplice, proprio per dare la possibilità di avere rapporti di confronto alla luce del sole, in modo che tutti conoscano i momenti di incontro che le forze politiche ricercano con le comunità e viceversa. Speriamo davvero che questo regolamento veda la luce.

Luca Beccari Segretario di Stato: Intervengo rapidamente per rispondere alle questioni specifiche sollevate dal commissario Zeppa. Riguardo al regolamento per l'accoglienza dei profughi palestinesi, posso assicurare che non ci sono problematiche di sorta. Il tam-tam mediatico che continua a circolare su questa vicenda mi lascia sempre più incredulo, perché la comunità sammarinese, oggi come in passato, si distingue per uno spirito di solidarietà e umanità che non ha nulla a che vedere con sentimenti xenofobi o razziali. Sono rimasto esterrefatto da come sia stata approcciata mediaticamente una questione che rappresenta un atto di concreta umanità, messo in campo senza alcun rischio per la nostra comunità. Il regolamento ha subito dei ritardi perché finora abbiamo ricevuto osservazioni solo

dal movimento Rete; le stiamo elaborando e siamo ormai in dirittura d'arrivo per un confronto. Mi ero impegnato a non procedere con un decreto, ma avevo promesso un passaggio ulteriore prima dell'adozione definitiva. Propongo quindi di coordinarmi con il Presidente per trovare uno spazio breve, magari una commissione veloce di un paio d'ore anche durante i lavori del Consiglio, per dare un'occhiata finale al testo e procedere, se non ci saranno altre osservazioni. In quella sede potremmo trattare anche alcune pratiche urgenti di residenza che oggi non è possibile vedere. Sulla pratica specifica citata dal commissario Zeppa, non ho problemi a discuterne in un'altra seduta, anche perché trovo corretto approfondire le criticità che ha evidenziato prima di decidere se approvarla o meno. Sul tema delle truffe, mi faccio portavoce della volontà di analizzare l'argomento in un confronto specifico, rispondendo anche alle sollecitazioni di Nicola Renzi. Credo sia utile farlo in Commissione III, coinvolgendo non solo la polizia ma anche le autorità di vigilanza, perché il fenomeno delle frodi telematiche è in costante aumento a livello globale. In Italia, pensate, si registrano circa 13 tentativi di truffa ogni 100.000 euro di transazioni. Mi interessa capire se il nostro sistema sia coerente con le dinamiche europee, dato che con la digitalizzazione dei pagamenti cresce inevitabilmente anche il rischio; ne parleremo comunque in un comma specifico.

Per quanto riguarda il nesso tra residenze e attività imprenditoriali, noi concediamo le residenze in base a progetti industriali strategici e figure apicali funzionali all'azienda. Non credo che questo debba essere necessariamente collegato all'aumento dei tentativi di truffa informatica; dobbiamo valutare l'azienda per il suo valore strategico e il numero di dipendenti che occupa. Lo stesso vale per la sanità: il nostro sistema è pubblico e rimarrà tale, non ci sono pensieri di privatizzazione. Tuttavia, l'ospedale utilizza da decenni collaborazioni con cliniche interne per prestazioni come le risonanze magnetiche, che per l'utente non cambiano nulla. Infine, concordo con il commissario Zeppa sul fatto di trattare la questione del consolato in Colombia alla prossima commissione, visto che si tratta di un ordine del giorno di Rete e che il collega deve assentarsi.

Lorenzo Bugli (Pdcs): Riferisco in merito alla trasferta internazionale che si è svolta a Istanbul per l'Unione Interparlamentare dal 15 al 19 di aprile, alla quale abbiamo partecipato io, Matteo Rossi, Denise Bronzetti e Antonella Mularoni. È stata un'occasione importante perché, come delegazione di San Marino, abbiamo portato il nostro contributo nel dibattito generale sul tema della pace. La nostra voce è sempre molto apprezzata perché la storia secolare di San Marino ci permette di offrire spunti profondi sull'importanza del dialogo e della ricerca autentica della verità, riconoscendo nell'altro un interlocutore valido. Abbiamo partecipato anche come revisori finanziari alla redazione del bilancio dell'Unione Interparlamentare, che vanta un attivo di 25 milioni di euro. Questi fondi permettono all'organizzazione, che riunisce oltre 800 parlamentari, di sostenere i diritti umani, aiutare i giovani a partecipare alla politica e abbattere le barriere che ancora emarginano le donne in molti paesi; su questo Denise Bronzetti, Antonella Mularoni e Matteo Rossi hanno svolto un lavoro egregio nelle rispettive commissioni. A margine è nato anche il "Global Council for Tolerance and Peace", una commissione che promuove la tolleranza e il dialogo, presieduta da Ahmed bin Mohamed el Jarawan. San Marino dovrebbe farne parte perché può portare quel valore aggiunto che deriva dalla nostra esperienza, come le iniziative sul dialogo interreligioso promosse in sede di Consiglio d'Europa nel 2006-2007, come ricordato correttamente dal collega Gerardo Giovagnoli. Queste sono vetrine fondamentali dove San Marino può mostrare ai "grandi del mondo" la propria esperienza.

Vengo ora al tema dell'informazione, che mi è molto caro e su cui ho lavorato nella scorsa legislatura insieme a Teodoro Lonfernini. Oggi a San Marino viviamo in un clima di paura: molti colleghi temono che, cinque minuti dopo aver parlato al microfono, si ritroveranno vittime di attacchi personali, satira feroce o vignette scabrose su qualche giornale online. Questo clima ferale preoccupa e incatena molti parlamentari, che preferiscono non parlare per evitare la gogna mediatica da parte di personaggi che nulla hanno a che fare con il vero giornalismo. Dobbiamo avere il coraggio di dire che l'informazione non sta funzionando e dobbiamo abbattere questo clima attraverso leggi chiare che seguano il diritto internazionale. Bisogna fermare gli attacchi d'odio, come ha giustamente sottolineato Tomaso Rossini in Consiglio, perché le parole plasmano i nostri giovani e creano la

comunità. Ammetto, con autocritica, che nella scorsa legislatura è mancato il coraggio di intervenire su chi può esercitare la professione e su altre criticità. Ora dobbiamo coinvolgere tutti in un tavolo di lavoro, perché l'informazione è un tema che riguarda l'intero Parlamento, non una singola parte politica. Come ha ricordato spesso Luca Beccari, esiste un clima di disinformazione preoccupante, ad esempio sull'accordo con l'Unione Europea, che sta penetrando nella popolazione con notizie totalmente contrarie alla realtà. Serve un patto tra gentiluomini per lavorare a correzioni legislative che creino un clima serio e virtuoso, affinché la nostra Repubblica non debba più avere paura di attacchi o vignette, ma guardi avanti per costruire una società migliore.

Matteo Rossi (Psd): Sento il dovere, dopo l'intervento del mio compagno d'avventura Lorenzo Bugli, di commentare l'attività internazionale seguita durante il semestre. La cosa che forse mi ha colpito di più è il valore del rapporto tra San Marino e la Santa Sede; è un legame strategico tra due piccoli Stati che va coltivato e implementato. Esprimo la mia grande vicinanza al Santo Padre dopo gli attacchi ricevuti dal Presidente Trump; la sua risposta moderata e posata ne denota uno spessore umano e una statura morale eccezionali, rendendolo la persona giusta per guidare la Chiesa in questo difficile momento storico. Con il Segretario Parolin ci siamo confrontati sul ruolo che San Marino può giocare nei contesti multilaterali per la tutela dei cattolici nelle zone di guerra. Ricordo anche l'importante opportunità avuta alle Olimpiadi di Milano per confrontarsi con i vertici mondiali. Guardando al futuro, ritengo che l'adesione all'Expo 2027 di Belgrado sia una grande opportunità per la Repubblica. Belgrado è una capitale europea in forte evoluzione, un partner economico verso cui guardano molte realtà samarinesi. Sulla scia dei successi dell'Expo di Osaka, che ha portato introiti importanti,osterremo come partito questa partecipazione. Sulle comunità all'estero, mi ha piacevolmente colpito il calore dell'incontro con i nostri concittadini; condivido quanto detto da Nicola Renzi sulla necessità di trovare una formula che permetta di coinvolgere tutto l'arco parlamentare in queste visite, oltre alla Reggenza pro tempore. Riguardo all'UIP di Istanbul, sottolineo con piacere l'elezione di una donna rumena a Segretario Generale, un segnale importante che abbiamo sostenuto come Paese. Sul fronte dell'informazione, è un tema "evergreen" che seguì già nel 2013-2014 con Iro Belluzzi. Il mondo è totalmente cambiato con l'avvento dei social e condivido le perplessità del collega Lorenzo Bugli: in un piccolo paese come il nostro, gli attacchi pesanti sono difficili da gestire a livello umano e relazionale. Non possiamo permettere che la comunicazione si focalizzi solo sulla caccia al "click", arrivando a fomentare l'odio contro le minoranze o i profughi palestinesi. Sono orgoglioso che San Marino abbia preso le distanze da certe condotte apparse su blog e social. Come partito, siamo convinti che si debba lavorare per tutelare il pluralismo dell'informazione; oggi spesso non c'è accesso paritario per tutti. Il mio partito viene citato solo se ci sono frizioni politiche, mentre le proposte costruttive vengono ignorate anche se contenute nei report. Sembra che si abbia visibilità solo se si è portatori di clamore. Il legislatore deve invece favorire l'accesso libero e indipendente per tutti, indipendentemente dalle risorse economiche che si hanno per sponsorizzare una testata. L'elettore deve poter accedere a tutta l'informazione per farsi un'idea propria, lontano da una propaganda continua che dura 365 giorni l'anno. È una battaglia difficile contro una comunicazione spesso fuori controllo, ma è necessaria per il futuro della nostra società.

Fabio Righi (D-ML): Io credo che sia importante, anzi assolutamente fondamentale, decidere se partecipare o meno agli inviti per eventi internazionali, come quelli arrivati dall'Armenia. Partecipare permette di avere una visione sempre più attenta e ampia su determinate tematiche; l'Armenia, in particolare, ha vissuto un'evoluzione importante negli ultimi anni e quindi questo caso specifico era certamente interessante. Credo tuttavia che, prima di una partecipazione pura e semplice, sia necessario definire un'agenda di dibattito sulle tematiche, perché dovremmo sfruttare quei contesti per portare le posizioni della Repubblica di San Marino o capire cosa andiamo a cercare, al di là dell'utilità di avere una panoramica generale. Avremo modo di parlarne, ma vorrei toccare alcuni punti in questo comma comunicazioni, perché ho ascoltato i vari riferimenti e gli interventi dei

collegi sul tema dell'informazione, ma vorrei fare un passo indietro. Questa è una commissione che ha tra le sue competenze anche la sicurezza, e prima si è parlato di truffe online.

Vorrei partire da quanto accaduto nell'ultima tornata consiliare: stiamo vivendo una situazione che definirei drammatica per il Paese, perché penso che in un'aula consiliare non possa succedere nulla di peggio che denunciare o affermare un reato al microfono. Eppure non abbiamo visto accadere nulla; non c'è stato neanche un richiamo di alcun tipo e oggi non se ne parla in questa commissione. Io credo che tutto ciò abbia a che fare con il fatto che viviamo in un Paese dove tutto è concesso e possibile, dove nessuno dice niente e dove continuano ad accumularsi forti dubbi sulla tenuta dell'ordine democratico. Se qualcuno si sente legittimato a fare quel che gli pare dentro le aule istituzionali, allora anche la cittadinanza e l'informazione si sentiranno legittimate a fare lo stesso. Mi interrogo sulla tranquillità con cui si affrontano tematiche anche semplici quando siamo ancora sotto allarme per articoli di stampa che parlano di "piani paralleli" o "colpi di Stato" provenienti da uno dei poteri dello Stato. In altri Paesi, davanti a una situazione del genere palesata ai microfoni aperti di un Parlamento, si convocherebbero immediatamente gli organismi competenti per definire un piano d'azione. Invece questa è la commissione sicurezza e io credo si sia palesato un problema enorme, perché quando un commissario afferma che qui non si è liberi di parlare o che qualcuno ha paura, questo diventa un tema di sicurezza nazionale.

Passo poi alla sicurezza digitale e alla cybersecurity. Sembra che se ne inizi a parlare solo oggi, ma bisogna dire chiaramente che il Paese poteva essere già molto avanti se qualcuno non lo avesse scientificamente impedito. Ho una domanda specifica che riguarda l'ex BKN301 e le policy di classificazione e protezione dei dati su cui Domani Motus Liberi si era spesa molto nella scorsa legislatura. Si era iniziato a produrre un documento che non riguardava solo le banche dati dello Stato, ma proponeva un approccio integrato che coinvolgesse il perimetro cyber nazionale e le imprese con determinate caratteristiche dimensionali o che interagiscono con sistemi delicati. Quel lavoro è stato boicottato e oggi non si capisce a che punto sia, il che crea numerose problematiche. Noi diamo piena disponibilità per rimettere questo tema al centro del dibattito, anche perché l'economia del futuro si muoverà sempre più sul digitale e oggi siamo scoperti. Ricordate le fake news sul furto dei dati o sui dati fuori territorio? Le società che lavorano nel settore finanziario hanno già i dati fuori territorio. Pensate a quando vi chiamano per problemi con le carte di credito: spesso chiamano da Milano, anche per BKN301 che oggi ha cambiato nome. Significa che qualcuno a Milano ha la visione della movimentazione della carta. Tutto quello che è stato montato, come la paura del furto dei dati, fa parte di informazioni costruite e fake news di cui qualcuno poi fa uso quando servono. Riguardo alle carte di credito, abbiamo motivo di credere che l'attivazione dei sistemi di pagamento American Express sia pronta da anni; per quale motivo non è stata attivata? C'è un problema di sicurezza dei nostri sistemi che ci rende inaffidabili? Non credo, visto che loro hanno sistemi migliori dei nostri, ma è un tema da mettere sul tavolo.

Prima di parlare di qualsiasi altra cosa, dovremmo mettere al centro la sicurezza, e non credo che questo tema debba essere ricondotto solo alla Commissione III, perché la commissione sicurezza è questa. Dobbiamo accettare il fatto che oggi la nostra sicurezza non è più solo quella stradale o sui luoghi di lavoro, ma deve partire da un'analisi profonda dei nostri sistemi e dei nostri poteri. Sono molto preoccupato come forza politica per il fatto che tutto passi "in cavalleria" come se nulla fosse. Quando vengono fatte affermazioni a microfono aperto che gettano dubbi sulla tenuta democratica, magari dicendo che si sa quando finiscono le indagini, questo è un problema di reputazione e di sicurezza interna. Se un consigliere come Bugli dice che qualcuno ha paura di parlare ai microfoni per timore di attacchi sulla stampa, allora non siamo in una situazione normale. Mi preoccupa molto perché i governi passano, ma il Paese naviga in brutte acque. Non abbiamo avuto smentite neanche sul rafforzamento dei controlli delle forze dell'ordine nel centro storico: cosa sta succedendo? Va bene parlare di accordi internazionali, ma se non risolviamo prima i problemi all'interno dei nostri confini, che senso ha concentrarsi su una leggina o su un emendamento? Spero che questi punti vengano inseriti all'ordine del giorno per essere approfonditi, specialmente il tema della cybersecurity.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Come è già stato ricordato dal collega Lorenzo Bugli, tra qualche mese celebreremo i vent'anni della Presidenza del Consiglio d'Europa e credo che dovremmo prendere qualche iniziativa in merito. Propongo di riflettere sul tema principale di quel semestre, ovvero il dialogo interculturale e interreligioso, che oggi appare molto più attuale di allora. Siamo stati in qualche modo preveggenti, visto che oggi ci ritroviamo in un mondo in cui i leader politici e religiosi spesso si confondono e i ruoli si mischiano. Assistiamo, quasi fossimo in un nuovo Medioevo, a un Presidente degli Stati Uniti che si fa ritrarre come un profeta o addirittura come Gesù Cristo, innescando persino una guerra con il Papa. Fa quasi sorridere che ci sia un Papa americano e che il leader politico lo minacci con argomenti di settecento anni fa, come lo scisma o la cattività avignonese; il punto è che si abusa di un ruolo religioso per finalità politiche. Lo stesso accade con il leader del mondo ortodosso russo, indotto a benedire la guerra in Ucraina, per non parlare della confusione tra ruolo pubblico e religioso in Iran con la classe degli Ayatollah. È una risorgenza di dinamiche che pensavamo rilegate ai libri di storia. Mi fa piacere che pochi giorni fa sia stata approvata al Consiglio d'Europa una mia mozione riguardante proprio le discriminazioni che hanno base religiosa o che diventano strumento di abuso politico. Segnalavo una campagna che propone un trattato internazionale per abolire l'abuso politico della religione. In questo contesto dobbiamo riconoscere che l'autorità del Papa sembra l'unica ad avere realmente a cuore la pace e il dialogo tra le nazioni. Propongo quindi di sostenere ufficialmente questa campagna, magari con un ordine del giorno, anche per valorizzare il ruolo che i piccoli Stati come il nostro possono avere su questi temi centrali. Riguardo alla sollecitazione del presidente Muratori sull'interazione con il Liechtenstein, ho avuto un confronto informale a Strasburgo con i colleghi di quel Paese. Ho ricordato la nostra esigenza di confrontarci con chi vive già l'esperienza della permanenza nel mercato unico europeo. I colleghi sono stati molto analitici nello spiegarmi come funziona il loro Parlamento rispetto all'adeguamento continuo alle normative europee; credo sia ora di organizzare l'incontro online che avevamo previsto, dato che mi hanno confermato grande disponibilità e interesse. Infine, vorrei dire due parole sul tema dell'informazione, che da noi ha connotati molto particolari. Mi soffermo sulla questione dei finanziamenti: i giornali non sono in grado di sostenersi solo con la pubblicità o le donazioni, e questo fatto deve essere al centro di una valutazione democratica. È necessario che ci sia un'informazione libera, ma "libera" significa che non si deve essere tenuti per il bavero da chi finanzia, perché chi mette i soldi finisce per dirigere l'impostazione politica. Credo sia un problema generalizzato della stampa tradizionale quello di poter sopravvivere senza essere condizionata dai propri finanziatori. Io non credo affatto che in un futuro prossimo la carta stampata o i blog rimarranno i canali principali per la divulgazione delle informazioni e per la creazione di un'opinione pubblica consapevole. Vedo emergere il tema dei social network: in questi mesi spuntano pagine una dopo l'altra come funghi, delle quali non si sa assolutamente nulla e non si capisce mai chi ci sia dietro. Trovo che la segretezza in questo Paese sia davvero curiosa, specialmente su fatti che riguardano il pubblico e l'informazione; dovremmo stare molto attenti all'evoluzione di questi fenomeni. Se nel prossimo futuro l'opinione pubblica sarà indirizzata prevalentemente dai social network e non dai giornali, dovremo spostare la nostra attenzione, perché le questioni diventeranno ancora più complesse. La carta stampata ha un direttore, una fisicità, qualcuno di cui conosci l'identità e la responsabilità, mentre dietro lo scudo digitale regna ancora più confusione e anonimato.

Dalibor Riccardi (Liberia): Inizio il mio intervento parlando della situazione internazionale che ci circonda, perché è un tema su cui questa Commissione deve restare costantemente presente e aggiornata. Al di là del conflitto che domina le testate giornalistiche, sappiamo che si stanno cercando accordi molto complessi per risolvere la crisi che coinvolge Stati Uniti, Israele e Iran; leggiamo ogni giorno di nuove tensioni e difficoltà. Siamo nella Commissione preposta e il Segretario è costantemente impegnato in missioni internazionali, quindi probabilmente avrà notizie ancora più precise o forse più preoccupanti di quelle che arrivano a noi. Leggevo proprio ora che l'Europa, dall'inizio del conflitto, ha perso circa 500 milioni in termini di energia e risorse. Noi siamo immersi in questo contesto e mi chiedo cosa stia succedendo fuori dai nostri confini e se rischiamo di trovarci

in difficoltà nel reperire materie prime. Lo stretto di Hormuz è un nodo fondamentale da cui passano beni legati all'agricoltura, carburanti e beni di prima necessità; tutti abbiamo visto il rincaro dei prezzi e l'oscillazione dei carburanti che grava pesantemente sul carovita delle famiglie. Durante l'ultimo Consiglio abbiamo avuto l'ottima notizia del piazzamento del nostro debito a tassi praticamente dimezzati rispetto ai precedenti; io penso che una parte di queste risorse debba essere destinata proprio a calmierare i prezzi che noi non possiamo determinare. Le proiezioni per quest'anno non sono delle migliori e le notizie sui mezzi d'informazione sono allarmanti; magari il governo sta ragionando su ulteriori interventi, oltre alla SMAC, per rimediare a rincari che potrebbero essere continuativi. Io parlo tranquillamente perché non ho paura di niente e mi assumo la piena responsabilità di quello che dico. Sulla legge sull'editoria, sento spesso trattare certi argomenti solo per andare contro qualcosa o qualcuno, e questa impostazione non mi piace affatto. Quando si parla di temi che coinvolgono la sensibilità politica e dei cittadini, bisognerebbe guardare alla corretta immagine dialettica del Paese, non agire per antipatie personali o perché non ci piace un articolo. Noi politici abbiamo un ruolo di responsabilità e non possiamo farci guidare dalle simpatie del momento. Sinceramente non credo che la priorità attuale di questo Paese sia mettere mano alla legge sull'informazione; penso invece che le priorità siano intervenire su una sanità che fatica a erogare servizi e ragionare sui sostegni reali alle famiglie. L'agenda politica deve essere dettata da regole istituzionali e necessità concrete, non dall'astio.

Antonella Mularoni (Rf): Mi riallaccio a quanto detto dal collega perché non sono per nulla d'accordo con lui: l'informazione è uno dei presidi fondamentali dei sistemi democratici. Le organizzazioni internazionali, per valutare se un sistema sia democratico, guardano prima di tutto a come funzionano la giustizia e il sistema informativo. La legge sull'editoria oggi si sta dimostrando inadeguata perché stanno cambiando le modalità di fare informazione e bisogna distinguere nettamente tra informazione e comunicazione. Ognuno di noi può comunicare come vuole, ma l'informazione deve essere fatta dai giornalisti e lo Stato deve garantire che le regole siano quelle dei sistemi democratici, visto che aspiriamo a una maggiore integrazione con l'Unione Europea. Noi siamo pronti a dare una mano: se il governo dice di non avere tempo, entro giugno presenteremo un progetto di legge aperto alla collaborazione di chiunque sia animato da buona volontà. È necessario ascoltare i giornalisti, i quali ci dicono che è ormai imprescindibile avere un Ordine dei giornalisti anche a San Marino. Oggi riusciamo a ottenere accreditamenti in Italia solo grazie ai buoni uffici tra i presidenti degli organi, ma non ci sono più le condizioni per proseguire così. Ci sono anche norme sui contributi da cambiare, come evidenziato dall'Autorità Garante: i finanziamenti destinati alle testate sono bassi e si crea il paradosso per cui restano dei residui che non possono essere erogati a chi fa davvero editoria a causa dei limiti percentuali della legge. Io ho una proposta semplice: togliete i finanziamenti a chi non è giornalista e fa disinformazione. In dieci giorni avremo risolto il problema degli attacchi ai consiglieri. Esprimo la mia totale solidarietà a Tomaso Rossini; noi di Repubblica Futura abbiamo le spalle larghe e ce ne fregiamo di quello che scrive certi personaggi noti in tutta la Repubblica, ma sappiamo che molta gente non scrive perché teme denunce o ritorsioni. Se certi soggetti prosperano è perché frequentano autorevoli membri della maggioranza che li finanziano direttamente o indirettamente. È inutile piangere se poi non si ha il coraggio di togliere i fondi. Caro Segretario Beccari, lei ha la mia solidarietà perché è spesso bersaglio di attacchi, mentre altri suoi colleghi di governo vengono trattati con i guanti bianchi anche quando fanno scemenze. I sammarinesi sono intelligenti, ma la classe politica deve affrontare queste situazioni inaccettabili in modo serio. Sul protocollo che ci viene sottoposto, chiedo un chiarimento al Presidente perché mi sembra che la Commissione Esteri non sia stata investita della questione finora. Mi trovo in difficoltà a dover intervenire ora che altri ci lavorano da mesi; suggerisco di creare una piccola sottocommissione interna. È un protocollo particolare: la prima parte riguarda i Presidenti delle assemblee, ma noi abbiamo il problema della Reggenza che, avendo rango di Capo di Stato, non partecipa direttamente alle conferenze, mandando due consiglieri che cambiano ogni volta. La seconda parte riguarda la collaborazione rafforzata tra delegazioni parlamentari, il che non è affatto

una formalità da nulla. Vorrei che in futuro i rapporti tra parlamenti fossero seguiti da noi fin dall'inizio. Torno poi al tema della sicurezza sollevato da Gian Matteo Zeppa: credo che questa Commissione sia la sede giusta per parlarne, visti i risvolti diplomatici e le residenze concesse a quella società. C'è una forte preoccupazione tra i risparmiatori per i problemi legati alle carte di credito emesse da quella specifica società, mentre l'unica banca sammarinese che non la utilizza non ha avuto questi disagi. Il silenzio del governo è assordante e i singoli risparmiatori sono stati lasciati soli ad arrangiarsi. Se vogliamo un sistema bancario solido per l'accordo con l'UE, i presidi devono essere forti. Non mi risulta che la società abbia mai risarcito nessuno e penso che un approfondimento sia doveroso per capire se ci siano cose che non vanno o se sia tutto perfetto come dicono. La percezione della sicurezza è fondamentale. Sulla situazione internazionale, sappiamo che nulla sarà più uguale a prima: gli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di uscire dall'OPEC e tutto cambierà nella gestione delle risorse energetiche. Spero che il governo stia già facendo valutazioni per garantire l'approvvigionamento, visto che non abbiamo materie prime e dipendiamo dall'estero. Infine, una precisazione per Gerardo Giovagnoli: San Marino ha avuto due presidenze del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, non una. La prima è stata nel 1990, un momento storico in cui abbiamo vissuto l'ingresso dei paesi del blocco orientale dopo la caduta del muro di Berlino proprio dall'interno della presidenza. Se faremo celebrazioni ufficiali, non dimentichiamoci di questo passaggio fondamentale.

Michele Muratori (Presidente): La ringrazio per aver sottoposto la possibilità di creare un sottogruppo per il memorandum d'intesa con i piccoli paesi. In realtà, questo protocollo era già stato presentato l'anno scorso per la conferenza a Cipro, ma l'ufficio di presidenza ha deciso di rimandarlo alla nostra Commissione. La trattativa è in fase avanzata, ma nulla vieta di fare osservazioni sulle nostre peculiarità, come la rotazione dei membri che rappresentano la Reggenza. Nelle ultime conferenze abbiamo partecipato io o Gerardo Giovagnoli, seguendo tutto il dibattito. Se nessuno è contrario, possiamo riproporre il sottogruppo per lavorare sul testo e presentare le nostre osservazioni per la prossima conferenza.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Inizio questo mio intervento sottolineando l'importanza del lavoro svolto dal Segretario Luca Beccari, in particolare per quanto riguarda la missione in Argentina. Siamo ormai prossimi alla ratifica dell'accordo che riconoscerà gli anni di lavoro ai fini pensionistici per i cittadini sammarinesi-argentini e io penso che questo sia un risultato di altissimo valore per la nostra Repubblica, specialmente se consideriamo quanti sono coloro che risiedono qui a San Marino e che finora hanno avuto problemi a percepire la pensione sulla base degli anni lavorati anche in Argentina. Ricordo bene il caso di una persona che venne a confrontarsi con me tempo fa proprio su questo tema: formalmente, senza il riconoscimento degli anni di lavoro e dei contributi pensionistici maturati in Argentina, l'unica prospettiva che restava nel nostro Paese era quella della pensione sociale. È un problema che ha toccato da vicino moltissimi concittadini e che ha richiesto anni di impegno costante; vedere che finalmente si è arrivati a questo risultato è un fatto che, secondo me, va assolutamente sottolineato.

Allo stesso modo, ritengo fondamentale il documento riguardante le dogane, un altro aspetto che interessa profondamente il nostro Paese, e di cui attendiamo il testo dopo che sarà parafato. Visti questi temi mi sarei aspettato un dibattito differente; mi è dispiaciuto vedere come questa Commissione sia diventata quasi uno sfogo sulla questione dell'informazione, invece di rilevare gli aspetti qualificanti dell'opera del Governo. Intendiamoci, io sono d'accordo sulla necessità di affrontare il tema dell'informazione, magari in una seduta specifica e alla presenza del Segretario che ha la delega, ovvero Federico Pedini Amati. La recente vicenda dell'ordine del giorno bocciato in Consiglio ha evidenziato posizioni diverse, e la maggioranza stessa non è stata del tutto concorde sul parere scritto dal Segretario Federico Pedini Amati, e letto dal collega Stefano Canti, che lo sostituiva per impegni, che rigettava l'ordine del giorno.

Tuttavia, faccio davvero fatica a pensare che i consiglieri che hanno votato per bocciare quell'ordine del giorno lo abbiano fatto per paura. Io credo fermamente che in quest'Aula siamo tutti liberi di parlare; non accetto e non mi faccio dire da nessuno che qualcuno possa votare condizionato dal timore in un modo o nell'altro. Sostenere una cosa del genere significa delegittimare il nostro ruolo di parlamentari liberi, che hanno il diritto di esprimersi senza subire sanzioni o conseguenze. È innegabile che ci siano persone sotto attacco da parte di un certo sito web, è vero e fa male, dà fastidio a tutti noi. D'altra parte, però, certe dinamiche nascono anche perché spesso anche gli organi di informazione non danno risalto alle questioni in maniera oggettiva, ma piuttosto di parte. Vedo una comunicazione strumentalizzata da alcune testate giornalistiche. Certo, il giornalista ha la sua linea editoriale e può scrivere ciò che vuole, ma mi sembra assurdo che quando il Governo compie azioni importanti, come la scorsa emissione di titoli di debito pubblico, il titolo di una testata dia più risalto all'opinione di una forza politica che non è neppure più in Consiglio, che ai dati stessi dell'operazione. Se i giornali, in un Paese piccolo come il nostro dove ce ne sono pochi, non fanno informazione in modo oggettivo, è inevitabile che poi ognuno cerchi solo la diffondere propria opinione, ma quella non è vera informazione. Serve un intervento, come ha indicato l'Autorità Garante, per migliorare la situazione, ma non può essere usata questa affermazione per tirare la giacchetta da una parte o dall'altra facendone l'ennesima strumentalizzazione. Se vogliamo fare un intervento intelligente e coerente come Parlamento, dobbiamo farlo a trecentosessanta gradi. Altrimenti sembra un attacco mirato a colpire qualcuno che poi può legittimamente dire di essere perseguitato mentre altri, protetti dallo status di giornalisti, si sentono liberi di scrivere qualunque cosa.

Dobbiamo arrivare a un'oggettività reale. Riprendo ad esempio nuovamente l'ultima emissione di titoli di Stato che ci permettono di risparmiare ben 5 milioni di euro solo quest'anno; la comunicazione, da parte di qualcuno, è stata solo negativa, concentrandosi sul fatto che abbiamo il debito e andrà pagato. È ovvio che andrà pagato! Ma chi di voi, se avesse un mutuo acceso e gli venisse detto che il tasso di interesse viene dimezzato, non sarebbe contento? Sarebbe onesto fare una comunicazione oggettiva che riconosca il merito quando c'è, ed evidenziando i limiti quando esistono davvero. Concludo con un esempio che trovo calzante: la nostra Università. Immaginate se l'Università di San Marino prendesse una linea politica di parte; in Italia ogni città ha più atenei con diversi orientamenti, ma da noi ce n'è una sola. Se perdesse la sua oggettività, diventerebbe un problema enorme, altro che "quarto potere". Essendo piccoli, togli gli organi di informazione, a partire dalla San Marino RTV devono fare lo sforzo massimo per essere il più oggettive possibile. Questo è un impegno che, se vogliamo, possiamo prenderci tutti insieme.

Luca Beccari Segretario di Stato: Devo dire che questa è stata un comma comunicazioni davvero interessante e lo dico senza alcuna ironia, perché abbiamo toccato dei temi che possono generare spunti fondamentali per il futuro. Io cerco sempre di essere propositivo e, pur consapevole delle diverse sfumature politiche, credo che il nostro Paese debba finalmente fare un salto di qualità. Come classe politica, intendo sia la componente di governo che la maggioranza e l'opposizione, dobbiamo cominciare a scindere i temi istituzionali ad alto valore per la tenuta e l'architettura del sistema da quello che è il normale dibattito politico, dove possiamo avere approcci vivaci e forti ma che devono restare dentro il perimetro della dialettica democratica. Il tema dell'informazione è centrale in questo ragionamento. Dobbiamo sdoganare un concetto: se un governo o il Consiglio Grande e Generale decidono di normare o cambiare le regole sull'informazione, stanno compiendo un'azione legislativa come qualunque altra e non devono essere letti necessariamente come un tentativo di mettere il "bavaglio". Se chiediamo agli organi di informazione qualcosa in più per garantire trasparenza, indipendenza e imparzialità, non stiamo cercando anticorpi alla critica politica, ma vogliamo rendere un servizio che non sia distorto. Ogni legge sull'editoria, da quella di Lonfernini alla più datata di Iro Belluzzi, viene vissuta come un trauma gigante, come se la politica volesse mettere le mani su qualcosa di intoccabile. In ogni sistema democratico il Parlamento è chiamato a fare le leggi su tutto: sulla giustizia, sulle forze di polizia, sulla sanità e sull'informazione; non esistono settori che si

autoregolamentano e che hanno potestà legislativa propria. Senza questa premessa non si riesce a fare un ragionamento serio. Oggi vedo due problemi grossi. Uno riguarda le norme e il loro effetto sul contenzioso penale, perché molta della comunicazione avviene ormai fuori dai canali ordinari. Dobbiamo fare un approfondimento giuridico serio e onesto sul concetto della diffamazione che si scontra con il diritto di critica. La nostra giurisprudenza tende troppo spesso a far ricadere sotto l'ombrello della legittima opinione politica quelle che sono vere e proprie diffamazioni o attacchi alla persona che nulla hanno a che vedere con l'attività politica svolta. Molti politici scelgono di non denunciare perché l'esercizio appare inutile o addirittura controproducente, dato che la denuncia stessa diventa una notizia che amplifica la diffamazione cento volte davanti all'opinione pubblica. C'è chi ha le spalle larghe e se ne frega, pensando che i sammarinesi abbiano una loro testa, e chi invece subisce pesantemente questa attività. Rischiamo di essere i più bravi nel regolare l'editoria tradizionale, magari appesantendola di regole, mentre poi su un social network chiunque può calunniare apertamente persone come il Segretario di Stato, spacciando per opinione politica quella che è solo attività diffamatoria. L'altra questione è la mancanza di trasparenza di posizione delle nostre testate. In Italia sappiamo bene se un giornale è di sinistra o di destra e questo orientamento predeterminato aiuta il lettore a interpretare l'articolo; l'Unità, il Messaggero o la Repubblica hanno identità chiare. A San Marino tutte le testate si mostrano come indipendenti, ma il dubbio che abbiano un orientamento marcato resta a tutti; non si può confondere l'indipendenza con un'informazione che è costantemente centrata in un certo modo.

Sul tema dei prodotti petroliferi sollevato da Dalibor Riccardi, il Governo sta esaminando la situazione immaginando vari scenari. Non possiamo vivere di speranza, dobbiamo prevedere misure concrete nel caso si verificassero restrizioni paragonabili alla crisi degli anni Ottanta. Se non dovesse arrivare più benzina, dovremmo decidere chi ha la priorità: polizia, ambulanze e pompieri devono poter garantire il funzionamento dello Stato. Stiamo lavorando con una logica di analisi del rischio, valutando il peggiore e il migliore dei casi, pur sapendo che per i combustibili fossili non abbiamo grandi soluzioni di approvvigionamento autonomo, dato che il petrolio arriva nei porti e negli oleodotti e non certo con gli elicotteri. La crisi in Medio Oriente incide molto sul carburante per aerei, mentre il rifornimento stradale normale arriva anche dal Nord Africa e dal Nord Europa. Eppure stamattina ho letto un titolo su un giornale che diceva "Beccari, petrolio, il governo si immagina lo scenario peggiore", creando un panico ingiustificato tra la popolazione. Questa è un'informazione distorta: non è quello che ho detto, ma è un titolo fatto per fare scalpore, come capita in una miriade di altri casi. Il problema dell'informazione si risolve se le forze politiche trovano una quadra comune sulle regole d'ingaggio e su un quadro normativo voluto da tutti, e non fatto per fare dispetti tra maggioranza e opposizione. Non è una critica ai giornalisti, molti dei quali fanno bene il loro lavoro, ma credo che loro stessi vorrebbero regole uguali per tutti.

Riguardo al Consiglio d'Europa, tra quattro anni avremo la prossima presidenza nel 2030. Dobbiamo chiederci che presidenza immaginiamo: il tema del dialogo interreligioso, che fu la nostra bandiera nel 2007, va rilanciato o rivisto? Oggi siamo politicamente più maturi, affrontiamo temi da piccolo Stato ma di grande importanza, come la resilienza democratica e le minacce ibride che abbiamo sperimentato anche durante il Covid, quando la sicurezza generale ha messo in discussione il concetto di democrazia. Entreremo nella "Troika" un anno prima, quindi alla fine del prossimo anno dovremo già cominciare a pensarci seriamente. Suggestisco di coinvolgere i giovani, magari finanziando borse di studio, perché siano loro i protagonisti di questo percorso nel 2030. Sulla convenzione per la protezione degli avvocati, la stiamo studiando e se non ci saranno ostacoli procederemo con l'adesione. Sul regolamento dei rapporti tra forze politiche e comunità all'estero, ci siamo un po' rallentati; ne ho parlato durante la consulta di settembre, ma forse le comunità non hanno compreso appieno la proposta. Non vedo problemi a creare canali di informativa trasparenti che le forze politiche possano utilizzare, lasciando poi alle comunità la libertà di gestire i propri rapporti diretti. Sul Forum del dialogo e della pace citato da Lorenzo Bugli, mi sembra una buona iniziativa di tipo parlamentare su cui faremo le dovute valutazioni di opportunità. Sulla sicurezza, concordo sulla necessità di un confronto in Commissione, magari in seduta segreta, audendo Banca Centrale e le

società coinvolte. Il problema delle frodi online non riguarda sempre l'emittente ma spesso la sicurezza delle piattaforme di commercio utilizzate; è un tema che dobbiamo affrontare insieme ad altre riflessioni che il Governo sta portando avanti. Infine, sul parco eolico, dovrebbe essere completato entro l'anno e ci permetterà finalmente di fare politiche tariffarie, sia per le imprese che per le famiglie, più protette dalle oscillazioni del mercato. Il mondo sta cambiando e le crisi stanno togliendo il velo a molte criticità; dobbiamo ripensare gli strumenti del multilateralismo per difendere gli interessi dei Paesi medi e piccoli nel panorama geopolitico globale.

Comma 2. Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri sull'incarico del Console Onorario a Bogotà (Colombia)

Comma posticipato

3. Riferimento, ai sensi dell'art.23 della Legge n.14/2023, sulla nomina di agenti diplomatici e consolari

Luca Beccari Segretario di Stato: Propongo la nomina della signora Euterpe Georgantopoulou quale console onorario ad Atene. Ha offerto la sua disponibilità a riaprire la sede che è stata retta dal marito per quasi quarant'anni fino alla sua scomparsa nel 2024. Parla fluentemente l'italiano, è consigliere delegato di Leader International SA e ha ricoperto numerosi incarichi internazionali nelle pubbliche relazioni; è certamente una figura che può garantirci un ottimo servizio.

Comma 4. Riferimento, ai sensi dell'art.24, comma 1, della Legge n.14/2023, sulla nomina di ambasciatori a disposizione

Luca Beccari Segretario di Stato: Qui trattiamo la cessazione dell'incarico del signor Giorgio Girelli quale ambasciatore non residente della Repubblica di San Marino presso la Repubblica di Turchia e la sua contestuale nomina ad ambasciatore a disposizione. L'ambasciatore Girelli ha ricoperto il ruolo di ambasciatore non residente per più di vent'anni e, in accordo con lui e considerata anche l'età ormai avanzata, abbiamo deciso di terminare questo incarico per individuare un nuovo titolare. Nel contempo, abbiamo tenuto conto dell'esperienza e della disponibilità dimostrate dall'ambasciatore a favore della Repubblica e, visto il possesso dei requisiti di legge, riteniamo sia la figura adatta per ricoprire l'incarico di ambasciatore a disposizione nella nuova accezione prevista dalla legge 14 del 2023, riservata proprio a chi ha già ricoperto ruoli di capomissione. Al momento dobbiamo ancora individuare il nuovo ambasciatore presso la Turchia e lo faremo nel più breve tempo possibile. Approfitto di questo punto per segnalare alla Commissione che stiamo effettuando una serie di verifiche generali al di là dei requisiti di legge previsti per la carriera diplomatica. Abbiamo infatti diverse figure di ambasciatori non di carriera che sono accreditate da moltissimi anni in vari paesi e che hanno raggiunto un'età piuttosto avanzata. In generale, vorremmo iniziare a definire degli orientamenti e dei limiti di età che riteniamo non debbano essere superati, anche per non dover gestire cambi dettati solo dalla contingenza del momento. Noto infatti che negli altri paesi c'è un turnover molto frequente degli ambasciatori nelle varie giurisdizioni, certamente perché si tratta prevalentemente di personale diplomatico di carriera. Noi non abbiamo la pretesa di ruotare i non diplomatici con la stessa frequenza con cui la nuova legge ci impone di fare per i diplomatici di carriera, però non possiamo neanche tenere delle posizioni occupate per venti o venticinque anni. Non credo sia di beneficio per il paese arrivare a periodi così lunghi. Capisco l'importanza strategica di mantenere una persona valida in una giurisdizione se fa l'interesse di San Marino, ma quando si superano abbondantemente certi periodi di servizio credo debba essere immaginato un turnover. Magari il discorso può essere diverso per i consoli onorari che devono essere fisicamente residenti sul posto, ma sugli ambasciatori procederemo progressivamente in questo senso, rispettando i limiti temporali previsti dalla legge.

Antonella Mularoni (Rf): Ringrazio l'ambasciatore Girelli per il servizio che ha prestato per molti anni. Riguardo a quanto diceva il Segretario, ritengo che questa ricognizione andrebbe fatta rapidamente per trattare tutti allo stesso modo; non vorrei che sembrasse che con qualcuno procediamo e con altri no. Penso anch'io che avere personale non di carriera che ricopre lo stesso incarico per decenni possa creare dei problemi, e credo che talvolta sia successo anche a livello di decanato: il paese ospitante si ritrova per decenni lo stesso ambasciatore di San Marino come decano, quando la regola vorrebbe che anche quella figura cambiasse dopo qualche anno. Invito quindi a fare questa ricognizione con obiettività per non creare problemi con queste persone. Per quanto riguarda la Turchia, chiedo al Segretario se il governo intenda orientarsi su un diplomatico di carriera; la Turchia oggi è un paese strategico, fondamentale nello scenario internazionale, ed è cresciuta molto. È necessario che la figura designata sia operativa, attenta e capace, perché le nostre relazioni potrebbero richiedere il sostegno per la conclusione di accordi economici interessanti per noi. Infine, non ho nulla in contrario a nominare ambasciatori a disposizione persone che ci hanno servito per decenni, però, come diceva prima il collega Nicola Renzi, bisogna che venga dato loro un incarico concreto per fare qualcosa. Sarebbe opportuno che avvenisse una rendicontazione annuale in Commissione Esteri per farci capire cosa fanno queste persone che non hanno incarichi specifici in un paese; la mia è una considerazione di carattere generale, non riferita specificamente alla pratica dell'ambasciatore Girelli.

Luca Beccari Segretario di Stato: L'approccio è olistico e intendiamo applicarlo in generale su tutti i profili. In questo caso ne abbiamo parlato con Girelli perché scadeva la convenzione, ma è una linea che vogliamo seguire complessivamente. Sarei orientato a nominare in Turchia un ambasciatore di carriera e ho fatto lo stesso ragionamento; ci vorrà una figura senior, trattandosi di un paese molto importante. Vedremo se emergeranno novità o problematiche particolari al momento non prevedibili, ma in prima battuta lo recluteremo all'interno del corpo diplomatico di carriera.

Comma 5. Riferimento, ai sensi dell'art.24, comma 2, della Legge n.14/2023, sulla nomina di inviati straordinari

Luca Beccari Segretario di Stato: Passiamo all'esame del comma numero 5 relativo al riferimento, ai sensi dell'articolo 24 comma 2 della legge 14 del 2023, sulla nomina di inviati straordinari. Su questo punto abbiamo una situazione che si è evoluta in modo particolare. Inizialmente avevamo indicato l'avvocato Alessandro Francesco Petrillo come ambasciatore per Panama ma poi, tra i tempi che si sono allungati e una serie di valutazioni fatte nel frattempo, abbiamo deciso di cambiare orientamento. Gestiamo spesso situazioni in cui avremmo effettivamente bisogno di un supporto qualificato e abbiamo quindi pensato di convertire l'incarico inizialmente previsto per Panama in un ruolo da inviato straordinario, con una missione specifica legata all'assistenza dei sammarinesi all'estero. Il focus sarà soprattutto su quelle questioni che hanno implicazioni di carattere giudiziario. Non capita spessissimo, ma succede di avere concittadini che per mille motivi hanno problemi di arresto o pendenze con la giustizia locale nelle varie giurisdizioni. Ovviamente la nostra rete diplomatica e consolare interviene e continuerà a farlo come sempre, però credo che avere a disposizione figure che hanno maturato un'esperienza concreta in questo ambito, che conoscono bene la Repubblica di San Marino e hanno un curriculum professionale specifico di tutto rispetto, possa essere di grande utilità per il Paese. L'avvocato Petrillo è un professionista ben noto a San Marino; è cittadino italiano residente a Rimini, ha un regolare permesso di soggiorno ed è fortemente legato al nostro territorio.

Antonella Mularoni (Rf): Questa nomina mi lascia un po' perplessa. Premetto che conosco l'avvocato Petrillo solo di nome e non ci ho mai lavorato insieme, quindi non ho rapporti di amicizia né di inimicizia da evidenziare. Mi sembra però una pratica un po' strana: prima abbiamo tolto l'ambasciatore che avevamo a Panama per mettere lui, ma una volta formalizzato il tutto e dopo che la Commissione Esteri ne ha preso atto, l'avvocato Petrillo ci dice che Panama non gli interessa più.

Allora ci inventiamo qualcos'altro che lui possa fare. Non mi sembra il modo migliore per indirizzare la nostra politica estera. Le persone dovrebbero essere nominate solo se servono davvero, valutando prima eventuali problemi di incompatibilità o difficoltà legate alle immunità. Dovremmo chiarire bene con i soggetti che decidiamo di nominare cosa debbano fare veramente, perché altrimenti si mette in difficoltà anche la Commissione Esteri. Veniamo qui, facciamo tutta la procedura e poi il diretto interessato ci dice che non gli interessa più; non va bene. Immagino che lui abbia piacere di avere un passaporto o di far parte della carriera diplomatica, seppur non di professione, perché altrimenti non mi spiegherei la situazione. Spero che se dovesse succedere qualcosa potrà essere d'aiuto, ma mi auguro che per il futuro le modalità di reclutamento di persone esterne che inseriamo nella nostra carriera diplomatica siano diverse.

Stefano Canti Segretario di Stato: Capisco l'intervento della consigliera Antonella Mularoni e vorrei dare qualche ragguaglio perché i fatti poggiano su questioni diverse. Riguardo a Panama avevamo indicato un nominativo tempo fa ma non abbiamo mai ricevuto il gradimento. A volte capita che i paesi impieghino molto tempo o non rispondano affatto; ci siamo sincerati che non ci fossero problemi sulla persona e infatti non ce n'erano. Abbiamo però capito che Panama, come molti altri paesi, non apprezza ambasciatori non residenti che coprono la giurisdizione da un altro stato. Su Panama troveremo ora una soluzione diversa. Per quanto riguarda l'avvocato Petrillo, non si tratta di una scelta obbligatoria; lui è una persona a fine carriera, molto legato a San Marino, che negli anni ha rappresentato i nostri interessi fuori confine e ha espresso la volontà di mettersi a disposizione. Non credo proprio che abbia bisogno del passaporto diplomatico per muoversi, non ne vedrei il motivo. L'idea di valutare questa nuova missione è nata proprio per l'assistenza che lui ha già fornito a tanti sammarinesi all'estero con problemi giudiziari importanti. Visto che per Panama i tempi di risposta sono incerti, abbiamo valutato questa progettualità che avevamo già in animo. Non sempre abbiamo esperti a disposizione per questo tipo di attività; ci sono cose che risolviamo benissimo da soli e altre che hanno complessità diverse, quindi avere questa figura è importante ed è un compito attinente alla sua professione e al suo trascorso. Purtroppo siamo stati sfortunati su questa giurisdizione, ma capita di dover fare dei cambi. Mi vengono in mente altri casi in cui abbiamo dovuto revocare delle nomine perché, dopo tempi lunghissimi, non arrivava il gradimento, come successe ad esempio con l'Uruguay. Abbiamo diverse situazioni in cui purtroppo non arrivano risposte e allora a un certo punto cambiamo, ma questo dell'avvocato Petrillo rimane un caso particolare perché solitamente non facciamo questi giri.

Comma 6. Riferimento, ai sensi dell'art.26 della Legge n.14/2023, sulla cessazione dell'incarico di agenti diplomatici e consolari

Luca Beccari Segretario di Stato: Qui abbiamo una cessazione che riguarda il signor Simon David Mordant, il quale ricopriva il ruolo di console onorario della Repubblica di San Marino a Sydney. Mordant ha rassegnato le proprie dimissioni perché non risiede più nella giurisdizione di competenza e non è neanche più residente stabilmente in Australia. Adesso daremo incarico al nuovo ambasciatore di aiutarci a individuare una nuova figura per ricoprire il ruolo di console. Abbiamo poi la cessazione dell'incarico della signora Benedetta Nicolini, che prestava servizio come console onorario della Repubblica di San Marino a Rimini. La signora Nicolini ha rassegnato le proprie dimissioni dal momento che è stata riscontrata un'incompatibilità con il suo attuale incarico a tempo indeterminato come professoressa presso un istituto scolastico statale a Rimini. Abbiamo già avviato le attività necessarie per trovare un sostituto su Rimini e cercheremo di procedere il più velocemente possibile; purtroppo si tratta di un'incompatibilità che nasce proprio in base alla sua professione.

Antonella Mularoni (Rf): Volevo porre un quesito al Segretario rispetto alla cessazione dell'incarico del console onorario a Sydney. Nel frattempo l'altro console, quello che si occupa della parte

occidentale, seguirà anche tutto il resto delle pratiche per i nostri concittadini? In Australia abbiamo diversi concittadini sammarinesi; non sono moltissimi, ma visto che il paese è geograficamente molto grande potrebbero avere delle necessità. Vorrei capire come pensate di organizzarvi nel periodo di tempo necessario a perfezionare la nomina del nuovo console in sostituzione di Simon David Mordant.

Luca Beccari Segretario di Stato: Su questo punto ci sono diverse possibilità. In Australia abbiamo l'ambasciatore designato che deve ancora presentare le credenziali, ma mi risulta che abbia già ricevuto il gradimento ufficiale. Nelle zone dove non è presente il console può sempre intervenire l'ambasciatore per svolgere le attività e fornire assistenza. Di solito, quando una sede consolare rimane vacante, gestiamo la situazione in due modi: o interveniamo direttamente tramite il dipartimento, gestendo le pratiche dalla capitale come si dice in gergo, oppure in alcuni casi specifici è possibile autorizzare il console di un altro paese a prestare dei servizi specifici.

Dalle 12:15 i lavori proseguono in seduta segreta con i commi 7, 8, 9 e 10 in seduta segreta. A seguire riprenderanno in seduta pubblica con il comma 11 “Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri in merito all’Accordo di Associazione con l’Unione Europea”.